

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1130 - 10 Luglio 2022 – XV Domenica del Tempo Ordinario

« **Và e anche tu fa così** »...

Il brano della prima lettura di questa domenica può riassumere il messaggio dell'intero libro del Deuteronomio. Con le immagini del cielo – ritenuto inarrivabile per gli uomini di quel tempo – e del mare – ritenuto inaccessibile dal popolo di Israele, l'autore sacro vuole comunicare che non esistono barriere insormontabili tra la parola di Dio e il cuore umano. La vita di fede non è impossibile da realizzare, ma è una naturale corrispondenza a quanto è stato scritto da Dio nel nostro cuore e che ci porta ad agire riconoscendo il vero bene. Nel brano del Vangelo, Gesù, proprio per indicare che la Parola di Dio è scritta nel cuore di ogni uomo, rende protagonista della sua parabola un samaritano, cioè un membro di un popolo che gli israeliani consideravano eretico, meticcio e impuro. Gli altri personaggi del brano evangelico appartengono invece ad alcuni gruppi particolari della società israelitica: i Sacerdoti e i Leviti erano i principali inservienti del tempio di Gerusalemme. La loro funzione fondamentale era quella di offrire i sacrifici secondo la legge di Dio, di pregare secondo la legge di Dio e di ammaestrare il popolo secondo la legge di Dio. Per non dimenticarla scrivevano questa legge su due piccoli rotoli di pergamena che conservavano in una custodia preziosa che veniva fissata al centro della fronte e sul braccio destro. Il dottore della legge (colui che all'inizio del racconto interroga Gesù), invece, era un profondo conoscitore della Legge di Dio, tanto che la ripeteva in continuazione, conoscendone a memoria lunghissime parti. A questo punto appare chiara l'ironia di Gesù. Sulle strade della Giudea il dottore della legge ripeteva la Legge divina insegnandola a tutti, ma non era ancora riuscito a capire chi fosse il suo prossimo! Sulla via che da Gerusalemme scende verso Gerico il sacerdote e il levita avevano la legge scritta sulla fronte e sul braccio, ma non erano riusciti a comprendere che per rispettarla avrebbero dovuto fermarsi ad aiutare quel povero incappato nei briganti. Il Samaritano della parabola, invece, la legge di Dio la conservava scritta nel cuore, come ogni uomo, ma non si limitava solamente a custodirla: dando ascolto al proprio cuore, ha avuto compassione del suo prossimo e ha agito. La parabola del buon Samaritano, allora, è un racconto esemplare che propone un comportamento da imitare: nel cammino di ogni nostro giorno, nelle situazioni concrete che la vita ci fa incontrare, siamo chiamati a seguire l'esempio del samaritano, che **ascoltando il proprio cuore ha amato come ama Dio**. E allora, come al dottore della legge, Gesù ripete anche a noi oggi: «**Và e anche tu fa così**».

Lo scorso 29 giugno, festa dei SS Pietro e Paolo. L'ordinazione in S. Giovanni di tre nuovi vescovi Ausiliari per la diocesi di Roma. Gioia, governo, presbiterio. Tre le parole chiave che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha voluto consegnare ai tre nuovi vescovi

L'ordinazione episcopale dei vescovi ausiliari Lamba, Salera e Reina

Carissimi cristiani di Roma, confratelli vescovi, presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, seminaristi, siamo nella nostra Cattedrale per immergerci nella luce mite del buon Pastore. L'opera dello Spirito Santo – che governa la Chiesa in maniera misteriosa – è davanti a noi: tre nostri fratelli, Riccardo, Daniele e Baldassare (Baldo) verranno consacrati per l'ordine dell'Episcopato. E lo saranno oggi nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, le colonne della nostra chiesa diocesana. Noi cristiani di Roma siamo figli della loro testimonianza e della loro santità. A voi, nuovi vescovi ausiliari, il privilegio di tenere viva questa irradiazione che attraversa la storia.

Carissimi ordinandi, alcune parole chiave vorrei suggerirvi per vivere con gratitudine questa santa liturgia: gioia, governo, presbiterio. La gioia cristiana è il grande tesoro del credente, che segna la differenza tra le soddisfazioni umane e la festa del regno dei cieli. È una conseguenza della pace che il Risorto dona ai discepoli; è il sorriso del Padre che glorifica il suo Figlio unigenito ponendolo alla sua destra; è la danza degli angeli in cielo per un solo peccatore che si converte. La gioia non è figlia della fortuna, o frutto dello sgomitare per raggiungere una buona poltrona, ma è un dono divino intoccabile. Siamo nella gioia se ci accorgiamo della gioia di Dio. Un grande monaco del '500 il beato Paolo Giustiniani così pregava: «Fa, o Signore, non che io sia contento, ma che entri nella tua gioia».

Carissimi: quanto è difficile gioire della gioia di Dio! Quante cose effimere, secondarie, tristemente urgenti, sono capaci di consegnarci al demone della tristezza! Siamo tristi e preoccupati, perché non ci fidiamo, perché crediamo che la Chiesa sia in mano agli alti e bassi degli uomini!!! No, fratelli miei, non è proprio così: «se ne ride chi abita i cieli» recita il salmista! L'Apostolo Paolo scrivendo ai Corinti si confidava: «Non vogliamo fare da padroni su di voi, siamo servi della vostra gioia». Popolo di Dio riunito qui in cattedrale: ecco Riccardo, Daniele, Baldassarre, i custodi e i servi della vostra gioia. Fatevi servire. Chiedete loro di insegnarvi come si sta alla festa del Regno.

Seconda parola: **governo**. Cari ordinandi, da oggi siete titolari, in comunione con il Papa e il collegio dei vescovi, del munus regendi. Non potete sottrarvi a questo dono e non potete abusarne. Il governo è un carisma: se la Chiesa vi ha destinati all'episcopato vuol dire che in voi ha riconosciuto questo dono dello Spirito. Ma cosa vuol dire governare? Nel linguaggio evangelico governare è 'pascere': «pasci le mie pecorelle» dice il Risorto a Pietro sulla riva del lago di Tiberiade. Pascere significa insieme "far crescere", "nutrire", "condurre". Al contrario i falsi pastori – che Gesù ammonisce duramente – "derubano", "mortificano", "fuggono davanti al lupo". Il carisma del governo nella Chiesa

dovrebbe sempre misurarsi con questo coefficiente evangelico. Il vescovo pasce prima di tutto con la predicazione della Parola: in quanto successore degli apostoli ha la responsabilità di annunciare ciò che ha conosciuto: «Il Signore è risorto ed è apparso a Simone».



Capiamo così che il munus docendi non è uno dei tanti compiti del vescovo, ma la prima espressione del munus regendi: si governa annunciando il Vangelo. Poi vengono – se necessario – i programmi, le direttive, le riunioni... Dopo, non prima o al posto dell'annuncio. In secondo luogo governare vuol dire anche far crescere, nutrire. Lo Spirito Santo agisce proprio così: suscitando e perfezionando! Il vescovo edifica la Chiesa valorizzando dal basso, perfezionando quel che il popolo santo offre al Padre, lo insegnava bene san Tommaso d'Aquino attingendo a Dionigi Aeropagita. Il vescovo non è l'amministratore delegato che sposta preti o dice cosa bisogna fare. Certo a volte è necessario, ma non è il nostro compito primario. Un modo 'muscolare' di intendere il ministero episcopale può apparire gagliardo, decisivo, risolutivo.... Anche il mondo – sempre di più – cerca l'uomo forte! E poi? Cosa rimane dopo? Riccardo, Daniele, Baldassarre, nel regno di Dio è efficace solo ciò che lo Spirito semina, non quello che decidiamo noi!

Infine, una parola che deve esservi più cara della vita: presbiterio. Carissimi ordinandi, i primi destinatari delle vostre cure sono i preti e i diaconi, tutti: diocesani e religiosi. Papa Francesco ha richiamato l'episcopato proprio a questo: il principale ministero del vescovo è la pastorale del clero. Ebbene: il benessere del prete è anche una vostra responsabilità. Di Giovanni Paolo I si racconta che – quando era Patriarca di Venezia – fu intervistato da un giornalista di una testata locale. A metà degli anni '70 i problemi nel clero erano un tema molto caldo. L'intervistatore chiese: «Patriarca serenissimo, cosa sente nei confronti dei preti che sbagliano, cadono, o vogliono lasciare il ministero? Come si comporta?» E Luciani rispose: «Vede questi bicchieri che sono nella credenza? Ebbene di chi sono? – Sono suoi Eminenza! Esclamò il giornalista – E se uno dei bicchieri cade e si rompe, i cocci di chi sono? Sempre suoi Eminenza. Ecco – rispose Luciani – i preti, aggiustati o rotti sono sempre miei!».

Cari Riccardo, Daniele, Baldassare, tutti e tre avete esperienza come formatori nei seminari. Questo è un grande tesoro a cui sempre attingere. Ma non basta. Sapete quanto sia importante custodire un clima fraterno e schietto. Appreziate e valorizzate il bene che troverete, e ce n'è tanto. Siate grati per il dono di tanti preti che da anni tutti i giorni – senza balzare all'onore delle cronache – rappresentano il volto prossimo della Chiesa nei quartieri di Roma. Non date retta alle voci, ai pronostici, ai 'mi sembra', ai 'forse' o ai 'ma'. Guardate i preti negli occhi e date risposte da adulti! Nel rito dell'ordinazione dei presbiteri – nella grande preghiera consacratrice – il vescovo prega: «O Signore, vieni in aiuto alla nostra debolezza e donaci questi collaboratori di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del sacerdozio apostolico». I preti non sono dei soldatini, ma un aiuto alla vostra debolezza. E come il popolo di Dio plasma i preti e i diaconi, così il presbiterio plasma i vescovi. Guardatevi intorno: dopo lo Spirito Santo questi sacerdoti che vi circondano saranno i vostri formatori. Ascoltate con umiltà soprattutto i più anziani, la cui fedeltà ed esperienza ha un valore inestimabile.

Carissimi, ora vi consegniamo allo Spirito. E siccome – come scriveva San Luigi Grignon de Montfort – dove c'è lo Spirito c'è anche la Madre del Signore, vi affidiamo alla Salus Populi Romani, a colei che tiene in braccio la Salvezza.

Testo integrale dell'Omelia del Card. Vicario De Donatis, pubblicato sul sito della diocesi di Roma, diocesidiroma.it

XV Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

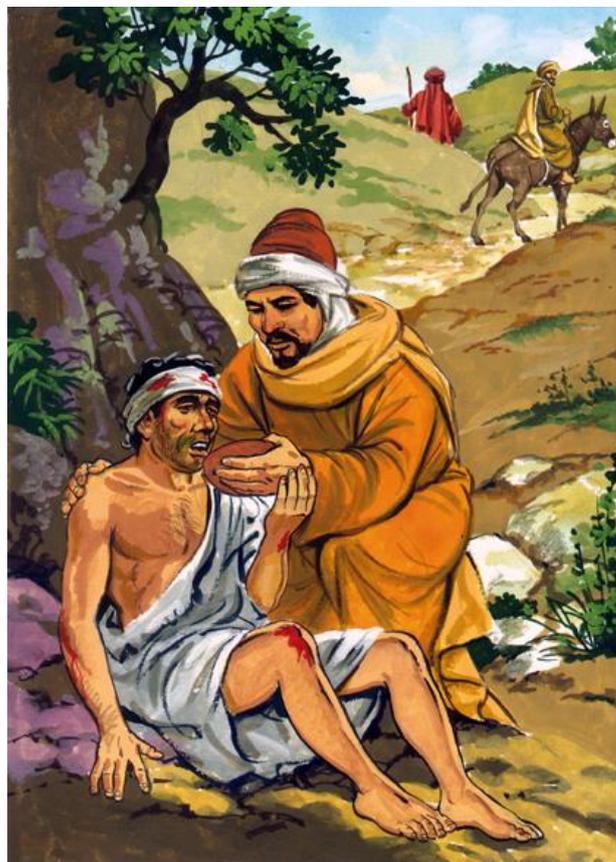
*Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua
presenza. (Sal 17, 15).*

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo....

Oppure:

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (Dt 30, 10-14)

Questa parola è molto vicina a te, perché tu la metta in pratica

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Rit: *I precetti del Signore fanno gioire il cuore.*

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

SECONDA LETTURA (Col 1, 15-20)

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi.

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e

tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Gv 6, 63.68)

Alleluia, Alleluia.

*Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 10, 25-37)

Chi è il mio prossimo?

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, preghiamo il Signore nostro Dio perché ci dia la forza e la gioia di vivere la sua Parola e la nostra fede non da semplici spettatori, ma sapendo offrire noi stessi per le necessità dei nostri fratelli.

Preghiamo insieme, dicendo: Signore, fa che la tua Parola rinnovi la nostra vita.

1. Per la Chiesa: perché con gesti concreti mostri la sua vicinanza ai poveri e agli emarginati. Preghiamo.
2. Per i governanti delle nazioni: perché non vengano trascurate le necessità delle famiglie e vengano affrontate con sapienza e politiche di solidarietà le tante urgenze sociali. Preghiamo.
3. Per noi cristiani: perché possiamo essere sempre dei buoni samaritani che si chinano con amore sulle ferite degli uomini e delle donne che incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché non rimandi mai nessun atto d'amore ad un ipotetico domani e possa così mostrare concretamente a chi si trova nel bisogno il tuo amore misericordioso. Preghiamo.

C - O Padre, insegnaci ad amare i nostri fratelli e le nostre sorelle come Tu ci ami e aiutaci a fare il bene anche quando le nostre possibilità vacillano. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio ree mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi. (Sal 84, 4-5)

Oppure:

Il buon samaritano ebbe compassione: "Va' e anche tu fa' lo stesso". (cf. Lc 10, 37)

Preghiera dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.



PER LA PREGHIERA PERSONALE

Signore, **quando** ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo; **quando** ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda; **quando** ho freddo, mandami qualcuno da scaldare; **quando** ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare; **quando** la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro; **quando** sono nell'indigenza, guidami da qualcuno nel bisogno; **quando** non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento; **quando** sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare; **quando** sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare; **quando** ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia; **quando** ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi; **quando** penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona. (Madre Teresa)

Ecco allora che l'uomo che incontro sul cammino non è più quel niente mobile e opaco a cui si riduce per l'uomo della indifferenza, né quel ricettacolo delle proprie amarezze e quel bersaglio della propria disperazione che diventa per l'uomo dell'odio, ma, propriamente parlando, è un'ostia, un sacramento, un miracolo alla svolta della strada, una presenza inedita di Dio, un "tempio di Gesù Cristo". Non basta più dire che l'esperienza del prossimo è un momento fondamentale della vita cristiana; ne è il passo preliminare.

(Emmanuel Mounier, *Personalismo e Cristianesimo*, Bari, 1992, pp.108-109, passim)

RESTIAMO IN CONTATTO

| |
|---|
|  Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA |
|  Telefono: 06.72.17.687 |
|  Fax: 06.72.17.308 |
|  Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it |
|  Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com |
|  Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica |

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta in Luglio dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 17.30 alle ore 19.00

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

| | |
|--------------------------|----------------|
| DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ | 19.00 |
| SABATO | 19.00 |
| DOMENICA | 10.00 19.00 |

CONFESSIONI:

Mezz'ora prima
della Messa